In migliaia a Potenza con Berlinguer

POTENZA — Migliaia e migliaia di giovani, di donne, di lavoratori giunti con pullmans, con il treno e in auto domenica a Potenza hanno visitato gli stand del festival provinciale dell'Unità e poi hanno affollato la centralissima piazza Pagano dove in serata ha parlato il compagno Enrico Berlinguer. Ad ascoltare il compagno Berlinguer non c'erano solo i compagni, i lavoratori della ferriera, i braccianti della provincia ma anche numerose persone non comuniste che con interesse hanno seguito le manifestazioni e i dibattiti che si sono svolti durante il festival.

Prima del compagno Enrico Berlinguer hanno preso la parola il segretario della Federazione Rocco Curcio e quello della FGCI Giuseppe De Luca.

La manifestazione oltre a rappresentare un momento di incontro, di dibattito dei comunisti con i cittadini della Basilicata è stato anche un importante momento di lotta dove si è ribadito il nuovo ruolo che il Mezzogiorno deve svolgere per un reale cambiamento del paese e per avviare una nuova fase politica.

NELLA FOTO: il compagno Berlinguer mentre visita lo «Spazio-Industria» al festival dell'Unità

Sciopero di 24 ore oggi nella provincia di Taranto

Si estende in Puglia la lotta dei braccianti per il contratto

Sviluppo dell'agricoltura, utilizzazione delle risorse e riconversione produttiva al centro della piattaforma - Incontro a Brindisi tra federazione unitaria e CdF

Oggi a Palermo convegno del PCI sul piano agricolo alimentare

PALERMO — Le proposte dei comunisti per il piano agricolo-alimentare in Sicilia: su questo tema discuteranno oggi per tutta la giornata dirigenti del partito, sindacalisti, studiosi, nel convegno regionale indetto dal PCI (ore 9,30 al salone del Jolly Hotel).

L'incontro, che sarà presieduto dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale, verrà introdotto da una relazione del compagno Nino Tusa della segreteria regionale, responsabile agricolo, e concluso in serata da un intervento di Pio La Torre, responsabile nazionale della sezione agraria.

Sui problemi dell'agricoltura siciliana, intanto, è da registrare un primo successo della lotta dei braccianti: le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL-CISL-UIL hanno infatti strappato alcuni importanti provvedimenti nel corso di un incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura, Aleppo. Si è deciso di dare immediato inizio ai lavori antincendio nei boschi con l'impiego di 1.500 lavoratori in provincia di Palermo

Gravissimo lutto del compagno Gennaro De Stefano

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro compagno Gennaro De Stefano, corrispondente dell'Unità da Avezzano. E' morta ieri la madre Rosa Mazza.

Al compagno De Stefano giungano le più sentite condoglianze dei comunisti di Avezzano e di tutta la redazione romana dell'Unità.

Dal nostro inviato

BRINDISI — Dalla vasta pianura del Tavoliere foggiano lo sciopero dei braccianti per il rinnovo del contratto integrativo si estende ormai al Salento, e nei prossimi giorni investirà l'intera regione pugliese. Nel Foggiano, ove a seguito della rottura delle trattative con l'Unicoe degli agricoltori è stato già effettuato un primo sciopero di 48 ore, sono state proclamate ancora due giornate di sciopero. Ieri sono scesi in lotta i bracciaati della provincia di Brindisi. Nella provincia di Taranto uno sciopero di 24 ore è stato indetto per oggi; in quella di Bari e di Lecce ove sono in corso forme di sciopero articolato e manifestazioni sulle terre incolte, scioperi di 24 ore sono stati indetti rispettivamente per l'8 e il 9 luglio.

In alcune di queste province, come in quella di Taranto, Lecce e Brindisi ove sono già fissate le trattative, la protesta ha lo scopo di premere perché queste abbiano un rapido corso e non si interrompano come è accaduto a Foggia, sulle rivendicazioni più qualificanti della piattaforma dei braccianti, cioè sul controllo sociale degli investimenti pubblici nati alle grandi aziende agrarie capitalistiche, su alcuni obbiettivi di sviluppo produttivo che le piattaforme provinciali hanno quantificato in ipotesi di comprensori. E' su questi punti che si identifica maggiormente la lotta dei braccianti che hanno messo questa volta in secondo piano le rivendicazioni strettamente salariali che sono pure importanti.

Una lotta quindi che ha al suo fondo obbiettivi generali di sviluppo agricolo, di utilizzo delle risorse, di riconversioni produttive, di scelte zonali di sviluppo, per il cui successo si chiedono schieramenti sindacali e politici più ampi e per la realizzazione dei quali si sta operando in tutte e cinque le province pugliesi.

Ieri a Mesagne, Latiano, Oria, Torchiarolo, si sono svolti nelle piazze incontri fra i rappresentanti delle Leghe, dei partiti politici e delle amministrazioni comunali durante i quali sono state discusse le proposte di sviluppo produttivo dei braccianti. Oggi su iniziativa della federazione unitaria CGIL CISL-UIL si è tenuto a Brindisi un incontro tra le segreterie e gli esecutivi dei consigli di fabbrica di tutti i settori dell'industria e del pubblico impiego per dibattere la piattaforma dei braccianti, la vertenza dei grandi gruppi (in particolare della Montedison) per giungere nei prossimi giorni ad iniziative di lotta comuni.

Lo stesso sta avvenendo in provincia di Foggia ove la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha indetto per venerdì 8 a Cerignola uno sciopero intercategoriale a sostegno della piattaforma dei braccianti, mentre i tre consigli generali si riuniranno sabato per discutere lo stesso problema. Numerose le manifestazioni che si sono svolte ieri nei comuni del Brindisino ove continua a Mesagne l'occupazione della azienda Granafei (112 ettari) contro i 14 licenziamenti operati, per il passaggio a tempo pieno di un certo numero di lavoratori e per la contrattazione del piano colturale presentato dall'azienda.

I braccianti che hanno qui la doppia figura di coloni sono mobilitati per chiedere il superamento della colonia allo scopo di favorire i processi associativi e cooperativi indispensabili per avviare un processo nuovo della agricoltura di queste zone. In definitiva le proposte e le lotte di questi giorni dei braccianti pugliesi fanno parte di questo grande disegno di rinnovamento della agricoltura.

L'affermazione dell'esercizio del controllo sociale degli investimenti, la qualificazione degli obbiettivi occupazionali e produttivi, l'esigenza di sollecitare il potere pubblico, la Regione, per le scelte di sviluppo e la loro programmazione, sono elementi importanti per la costruzione dal basso di una nuova fase che decisamente affermi ed esalti un piano di sviluppo economico alternativo.

Ed è proprio su questi obbiettivi qualificanti contenuti nella piattaforma dei braccianti (e su una buona parte dei quali l'Unicoe agricoltori di Foggia si era dichiarata d'accordo qualche mese fa) che si sono rotte le trattative a Foggia. Un atteggiamento tanto più grave questo degli imprenditori in quanto i braccianti non cercano lo scontro, ma un confronto, offrendo una proposta complessiva di sviluppo. Ed è per questo che per scoffiggere l'intransigenza padronale scioperano e nello tempo si adoperano per costruire schieramenti vasti di lotta.

Italo Palasciano

Riunione dei sindaci comunisti a Bari

BARI — Una riunione di sindaci e vice sindaci comunisti di tutta la Puglia si svolge domani, mercoledì, presso la sede del comitato regionale del Pci (in via Roberto da Bari, 31).

All'ordine del giorno: la partecipazione degli enti locali alla lotta contrattuale dei braccianti.

SARDEGNA - La conferenza episcopale sulle lotte per il lavoro

Vescovi solidali con operai e giovani

Ansia e preoccupazione per chi vede in pericolo il posto in fabbrica - Appello al governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La conferenza episcopale sarda ha prodotto un documento in cui si prende netta e chiara posizione intorno ai gravi problemi sociali ed economici che oggi caratterizzano la realtà isolana e meridionale. Sono presenti nel documento dei vescovi sardi — riuniti a La Madonnina di Santulussurgiu — affermazioni di grande interesse che mostrano come vada maturando e consolidandosi anche nella Chiesa sarda un atteggiamento di apertura e di comprensione dei problemi delle masse dei lavoratori.

«I vescovi della Sardegna — si legge nel documento — avendo presente la situazione del mondo del lavoro, sentono vivamente le ansie e le preoccupazioni dei lavoratori per la insicurezza di numerosi posti di lavoro nelle varie zone dell'isola. La Chiesa sarda unisce la sua voce a quella di tutti coloro che chiedono alle autorità politiche e amministrative, alle imprese economiche, specialmente a quelle che gestiscono denaro pubblico, la salvaguardia degli attuali posti di lavoro e la creazione di nuovi per i giovani alla ricerca di prima occupazione e per i lavoratori disoccupati».

«Noi vescovi — continua l'appello della conferenza episcopale sarda — non intendiamo certo sostituirci a chi ha gravi responsabilità politiche e amministrative, alle organizzazioni economiche e sindacali, per proporre soluzioni tecniche adatte al superamento della grave crisi che ha investito la nazione intera e che sta rivelando aspetti particolarmente allarmanti e anche per la economia della nostra isola. Sentiamo il dovere di esprimere la nostra preoccupazione dinnanzi ai gravi problemi incombenti per la minacciata chiusura degli stabilimenti di Ottana, né possiamo ignorare la situazione delle miniere piombo-zincifere dell'Iglesiente, del Guspinese e di Lula, come pure delle miniere carbonifere del Sulcis non ancora riattivate».

I vescovi sardi si dichiarano quindi solidali con gli operai collocati in cassa integrazione alla Snia Viscosa di Villacidro e in numerose ditte del Cagliaritano e con i «licenziati delle piccole imprese nell'intera isola le quali, non sostenute da valide difese organizzate, risentono di un troppo lungo abbandono».

I vescovi della Sardegna uniscono — sottolinea il documento — la loro voce «a quella dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle amministrazioni regionali e locali, perché la nazione intera affronti in modo nuovo il problema meridionale, e perché non si allarghino ancor di più le sperequazioni tra nord e sud».

Riconoscendo valori e meriti dell'autonomia regionale, i vescovi chiedono infine «una politica che incoraggi il potenziamento dell'agricoltura e lo sviluppo delle piccole industrie, dell'artigianato, del turismo popolare».

Concludendo l'appello esprime ai lavoratori, ai giovani, ai disoccupati, la piena partecipazione di tutti i vescovi sardi «al civile impegno per ottenere la giusta soluzione dei problemi dell'isola e del paese», rivendicando presso le autorità competenti — governo e amministrazione regionale — «una politica che incoraggi la liberazione dell'uomo dal bisogno e dalle ingiustizie: una liberazione che muove i passi dal lavoro, dovere e diritto inalienabile per ogni uomo».

Dal documento sottoscritto a Santulussurgiu si evince in primo luogo la piena disponibilità dei vescovi sardi verso le funzioni svolte dalle organizzazioni dei lavoratori e dalle istituzioni autonomistiche della Sardegna. Questo processo — che non può non essere considerato con interesse e con favore da chi abbia a cuore il progresso del popolo sardo — si inserisce indubbiamente in quella situazione più avanzata creata dall'intesa autonomistica alla Regione, e dai nuovi rapporti che si vanno stabilendo tra le forze politiche a livello nazionale.

g. p.

SI MOLTIPLICANO IN TUTTO IL SUD LE INIZIATIVE PER DARE LAVORO AI GIOVANI

Già in 600 a Messina iscritti nelle liste

Ben seimila i moduli ritirati al collocamento — Sulla legge di preavviamento conferenza unitaria dei movimenti giovanili

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Da sola, la legge sul preavviamento al lavoro non può certo sanare la piaga della disoccupazione giovanile a Messina. Può però dare una spinta decisiva perché si affronti un serio dibattito sulle prospettive di sviluppo economico della città. Ecco uno dei temi dominanti alla conferenza unitaria sulla legge per l'occupazione giovanile organizzata sabato scorso in Municipio dal Movimento giovanile DC, dalle Federazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana, e dalla Gioventù liberale. Nella relazione d'apertura del compagno Stefano Trifirò, segretario provinciale della FGCI, è stata più volte affermata la consapevolezza del collegamento tra la soluzione del problema del lavoro ai giovani e il discorso complessivo sulla crescita economica di Messina. Ne ha parlato anche il compagno Mario Bolognari, deputato nazionale, ricordando l'importante scadenza della conferenza economica cittadina che il comune dovrebbe indire per la metà di luglio, col fine appunto di tracciare le linee di sviluppo economico per Messina.

Questo certo non significa che la legge sia priva di significato per i giovani disoccupati della città (secondo un'indagine recente, sono quasi 19 mila, più della metà donne, un terzo diplomati e il 10 per cento laureati). Al contrario, la legge sul preavviamento al lavoro, potrà, da una parte, sviluppare un vasto movimento di lotta sul tema dell'occupazione giovanile e dall'altra potrà offrire un posto di lavoro almeno ad una parte delle schiere di disoccupati della città.

«Che non si possa dar lavoro a tutti sfruttando la legge, i giovani lo sanno — ha chiarito Trifirò — ma così non si esclude la loro attenzione per questo provvedimento». Un'attenzione testimoniata dalle più di 600 domande presentate per l'iscrizione alle speciali e dai seimila moduli ritirati all'ufficio di collocamento, «pattugliato» quotidianamente da un gruppo di giovani della FGCI che danno informazioni sulla legge e sulle modalità per compilare le domande. A questa attenzione bisognerà rispondere con uno sforzo concreto per individuare i settori nei quali utilizzare la legge.

Già nella conferenza di sabato alcune proposte sono state fatte. S'è parlato di squadre di prevenzione antincendi e dell'esigenza di riempire «buchi» del personale al catasto. Si è accennato alle possibilità offerte, nei villaggi intorno alle città, dall'agricoltura, e ad impieghi nel turismo, nell'artigianato e nell'industria. Per questi settori, come ha annunziato Santo Leo, parlando per la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, si chiederanno a tempi stretti incontri con i rappresentanti degli imprenditori e degli artigiani. Trifirò ha citato anche la possibilità di impiegare giovani in servizi, aggiungendo che «è necessario un grosso sforzo del comune per predisporre un «piano giovani».

Subito dopo il sindaco, il dc Antonio Andò, in un intervento discutibile per alcune considerazioni sui lati negativi della legge, ha affermato che l'assessorato ai problemi della gioventù sta già studiandone uno ed ha assicurato l'impegno dell'amministrazione per la costituzione di quella consulta giovanile, prevista dall'accordo di programma, che, come ha detto Trifirò, dovrà essere «lo strumento per inaugurare una nuova politica del Comune per i giovani».

Intervenendo poi nel dibattito, il socialista Bruno Busacca, ha ricordato che «per un'utilizzazione produttiva della legge, è necessario non solo l'impegno del Comune, ma anche quello della Provincia e della Regione». Sull'esigenza che questa elabori un piano complessivo per l'occupazione dei giovani, ha centrato il suo intervento anche il compagno Gino Savoia, della Federazione messinese.

Dal Comune e dalla Provincia alcuni segni importanti già ci sono, come l'approvazione in consiglio comunale di una delibera che prevede l'impiego di cento giovani per un mese di pulizia delle spiagge, e l'approvazione in consiglio provinciale di una mozione che impegna l'amministrazione a elaborare un piano giovani. Per la Regione, l'assessore alla previdenza Luciano Ordile, ha garantito l'estrema attenzione al problema del lavoro ai giovani, dimostrata dal progetto di costituzione di una consulta giovanile regionale e dall'esistenza di una serie di leggi (asili nido, beni culturali che possono, in prospettiva, sortire numerose occasioni di lavoro.

Bianca Stancanelli

Un'immagine di una manifestazione di giovani

A Bomba hanno fatto una coop agricola per non emigrare più

Chiedono di utilizzare 174 ettari abbandonati Dei 13 soci nove sono studenti disoccupati

BOMBA (Chieti) — Il problema dell'emigrazione forzata e continua delle forze giovanili nelle regioni del sud, e in special modo in Abruzzo, è sempre stato uno dei nodi centrali del movimento e questa situazione, creata e alimentata dal potere democristiano negli ultimi trent'anni, è stata, e ancora oggi in misura minore lo è, uno strumento di ricatto e di potere, attraverso il quale hanno prosperato le strutture clientelari della DC abruzzese.

Bomba, provincia di Chieti, situata nella valle del Sangro, in una zona di media collina, con economia esclusivamente agricola, rappresenta un chiaro esempio di questa situazione.

Negli ultimi trent'anni la sua popolazione è andata man mano calando fino a ridursi di quasi due terzi e l'età media è aumentata col passare degli anni fino a raggiungere quasi i sessant'anni. In questi anni perciò abbiamo assistito ad un fenomeno di abbandono di vaste zone con terreni fertili. Oggi la crisi così drammatica e profonda, lo stato di emarginazione sociale, lo stato di insicurezza vissuto da migliaia di giovani, specialmente negli ultimi mesi, induce un numero sempre crescente di giovani a tornare nei paesi e di creare i presupposti economici, sociali e culturali per poter restare e operare all'interno di queste zone.

Questa è stata l'analisi che hanno fatto quelle forze che hanno dato vita alla «Cooperativa Popolare Bombese», e su questa, dopo mesi di discussione esse sono riuscite a costituire una cooperativa agricola basata sul recupero di terre incolte abbandonate da anni, individuando a monte del paese una zona di oltre 174 ettari.

La cooperativa è stata costituita il 13 maggio 1977 da 13 soci, di cui nove sono giovani studenti disoccupati ed emigrati stufi di lavorare fuori dal paese in condizioni di precarietà, il disagio e in uno stato di emarginazione che non permette loro di stabilire dei rapporti sociali e umani con l'ambiente che spesso è completamente estraneo al loro modo di vita e alla loro cultura. Gli altri quattro soci sono contadini rimasti in paese che vedono nella cooperazione lo strumento per continuare a lavorare la terra in condizioni di lavoro remunerativo.

A venti giorni dalla data della richiesta il prefetto non ancora aveva riunito la commissione apposita per esaminare la richiesta della cooperativa di Bomba e di altre cooperative, quando per legge questa commissione deve deliberare entro un mese dalla richiesta.

Si intensificano le iniziative del partito e della FGCI

Ancora poco conosciuta in Sardegna la legge per l'occupazione giovanile

Scarso il numero dei ragazzi iscritti nelle liste speciali - La mobilitazione affinché la legge trovi un riscontro nella realtà dell'isola - L'esperimento dell'azienda dell'INPS di San Giovanni Suergiu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quali iniziative stanno portando avanti i giovani sardi dopo che la legge per il preavviamento al lavoro è stata resa esecutiva? Dai primi dati risulta che i giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali sono una cifra irrisoria rispetto alla realtà del fenomeno. Perché su ventimila giovani sardi alla ricerca di prima occupazione, alcune migliaia appena hanno finora chiesto di essere iscritti in queste liste? Per quali ragioni la massa dei giovani disoccupati non si muove?

Abbiamo posto le domande principalmente ai responsabili della FGCI. Essi rispondono che solo da alcuni giorni è cominciato il lavoro di mobilitazione della gioventù isolana e che certi risultati positivi, sia pure tra molte ombre, si stanno raggiungendo. Per esempio a Cagliari sorgono ora i comitati dei giovani disoccupati, mentre si organizza la mobilitazione affinché la legge trovi riscontro nella realtà locale. Un primo esperimento di rilievo si è avuto a San Giovanni Suergiu. In questa località esiste una vasta azienda agraria di proprietà dell'INPS che un tempo costituiva un interessante esperimento di agricoltura moderna. Poi l'azienda venne affidata ad un imprenditore poco serio e in breve tempo quanto era stato costruito è andato distrutto. Le molte centinaia di capi di bestiame non esistono più ed anche le coltivazioni sono state fortemente ridimensionate. Naturalmente i braccianti occupati nell'azienda hanno perso il lavoro. In un secondo tempo l'azienda dell'INPS è stata affidata ad una cooperativa costituita dagli ultimi braccianti rimasti in attività.

A questa azienda guardano, infatti, i giovani disoccupati della zona del Sulcis come ad un'ipotesi di sviluppo diverso dell'agricoltura. Nei prossimi giorni si svolgerà a San Giovanni Suergiu un convegno di zona organizzato dalla federazione comunista del Sulcis e dalla FGCI che avrà appunto al centro i temi dell'occupazione giovanile e la valorizzazione della risorsa rappresentata dall'azienda INPS. Analoga iniziativa, a cura delle organizzazioni sindacali, è in preparazione nella zona di Sanluri

Sono queste le prime iniziative in programma nell'isola in attuazione della legge che peraltro stenta a partire. Nei primi quindici giorni di apertura delle liste, 1.095 giovani hanno presentato domanda in otto tra i principali centri isolani, tra cui Cagliari e le altre tre città capoluogo di provincia. Un esame analitico dei dati indica che si è molto al di sotto della realtà del fenomeno della disoccupazione giovanile. Solo 36 giovani, ad esempio, si sono iscritti a Carbonia, mentre in quel centro la crisi mineraria e il mancato decollo del polo industriale rendono assai grave la condizione giovanile.

g. p.

MONTE SILVANO

Vicenda «Edilmare»: piena assoluzione degli amministratori

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Piena assoluzione, sabato 2 luglio, alla Pretura di Pescara, per i 14 amministratori di Monte Silvano accusati di «abuso in atti d'ufficio» per la nota vicenda edilizia della Edilmare. Il pretore Trifuoggi ha riconosciuto pienamente motivata la difesa condotta, per gli amministratori del PCI, da un collegio composto dagli avvocati compagni on. Ricci, Volpe, D'Angelosante e Putaturo.

La vicenda, cui la stampa diede forse troppo rilievo, riguardava un parere espresso dal Consiglio comunale sulla possibilità di concedere una licenza in sanatoria, stante la volontà del costruttore di accollarsi notevoli oneri di urbanizzazione e di opere socialmente utili. Già le prime dichiarazioni della federazione e delle sezioni comuniste, subito dopo gli avvisi di reato, tendevano a mettere in luce il fatto che il Consiglio comunale aveva deliberato di aver richiesto il parere di esperti e convinto della legittimità di quanto andava a fare.

Nessuno, inoltre, tranne i fascisti di Monte Silvano che affiggevano ignobili manifesti, metteva in dubbio il fatto che nessuno degli amministratori era coinvolto in vicende poco pulite. Si sottolineava altresì la complessa situazione urbanistica di Monte Silvano, città di speculazione sfrenata, nei trent'anni di amministrazione a maggioranza DC; e che i nuovi amministratori, maggioranza di sinistra, usciti dal voto del 15 giugno, si erano trovati davanti a situazioni drammatiche.

La sistemazione della questione Edilmare (una complicata vicenda di licenze e annullamenti, di pareri e contropareri) era stata decisa dopo ampie consultazioni con gli abitanti della zona interessata che avevano aggiunto altre richieste al «pacchetto» delle opere a carico del costruttore.

Ora la sentenza sostanzialmente accoglie la linea della difesa, che ha sostenuto non essere imputabile agli amministratori alcun reato: in primo luogo perché la delibera di consiglio era appunto un parere, ed era legittima; in secondo luogo perché non era possibile dimostrare alcun interesse, fuorché pubblico, nell'iniziativa degli amministratori.

n. t.

ROCCA DI MEZZO

Un anno di reclusione all'ex sindaco DC per gli abusi edilizi

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Dopo circa 15 ore di camera di consiglio, il pretore dell'Aquila Pardaci ha emesso l'attesa sentenza per gli abusi edilizi perpetrati tempo fa a Rocca di Mezzo e denunciati più volte dai consiglieri comunali del PCI e dalla stampa locale e nazionale. L'ex-sindaco dc Paride Franchi è stato condannato ad un anno di reclusione, mentre sette mesi hanno avuto i tre componenti della commissione edilizia. A tre mesi di arresto e al pagamento di 400 mila lire di ammenda sono stati condannati i costruttori coinvolti nella vicenda.

L'ex-sindaco di Rocca di Mezzo è stato riconosciuto colpevole di abuso di potere, sia per avere rilasciato, nella sua qualità di sindaco, dieci licenze risultate illegittime, sia per avere espresso parere favorevole, in sede di commissione edilizia, per il rilascio delle licenze stesse. Per tali reati Paride Franchi è stato condannato come abbiamo detto ad un anno di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Sono stati assolti, per non aver commesso il fatto, l'ex-sindaco di Roma Urbano Cioccetti e Domenico Bononi.

e. a.

● CROLLA UNA PALESTRA A CAGLIARI

SASSARI — Una palestra per l'atletica pesante realizzata a Sassari dal CONI e inaugurata soltanto pochi mesi fa, è crollata. Secondo le prime notizie, al momento del crollo l'edificio era deserto. I muri perimetrali della palestra hanno ceduto e le strutture portanti hanno trascinato nel crollo l'intero edificio.

La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Il dito nell'occhio

La sete aumenta

Molti mesi or sono, per l'esattezza all'inizio dell'autunno, il nuovo assessore ai servizi tecnologici del Comune di Cagliari, il democristiano Giovanni Caria, nell'atto di assumere l'importante responsabilità, aveva dichiarato che al più tardi nella primavera del 1977 il problema dell'acqua avrebbe avuto soluzione non definitiva, ma tale comunque da alleviare i disagi dei cagliaritani per molti e molti anni. Si trattava, infatti, di seguire con attenzione i lavori in corso per il raddoppio della condotta del Flumendosa. Lavori già appaltati e già in via di esecuzione.

Siamo ora nel pieno dell'estate ed abbiamo come unico risultato una ulteriore restrizione della erogazione dell'acqua. Non solo: l'assessore Caria ha anche fatto intendere che si potrebbero rendere necessarie ulteriori restrizioni.

Ci troviamo di fronte ad un altro esempio della incuria, della responsabilità di tanti amministratori democristiani. Da 30 anni essi si dimostrano non solo incapaci di risolvere con tempestività ed oculatezza i problemi che affliggono la città di Cagliari, ma dimostrano anche di avere un concetto non democratico del rapporto con la cittadinanza e con i lavoratori; dimostrano di non saper mai dire con chiarezza la verità sullo stato delle cose; dimostrano di preferire sempre la via del sotterfugio e dell'imbroglio.

Noi ci auguriamo per il bene di Cagliari e dei suoi abitanti, che non si ripetano quest'anno i tristi gravi fenomeni che si sono verificati nel recente passato: malattie infettive, sporcizia, disagi spesso insostenibili per quanti vengono a trascorrervi le vacanze.

Però la situazione sta chiaramente precipitando in questo senso. E' preoccupante che nessun provvedimento venga assunto dall'amministrazione per evitare il ripetersi delle situazioni del passato. Purtroppo l'unica preoccupazione dell'attuale assessore sembra consistere nella decisione con cui non perde occasione di polemizzare col suo predecessore, al quale dobbiamo le promesse dei più avveniristici piani per l'approvvigionamento idrico che la città di Cagliari abbia mai conosciuto. Intanto però dura la sete dei cagliaritani e si fa intenso il desiderio di pulizia. Non saranno certo le polemiche tra assessori a darci appagamento.